



La «Pietà» di Michelangelo non andrà in Giappone

La «Pietà» di Michelangelo non andrà in Giappone: per quanto pressanti possano essere le richieste nipponiche, il famoso gruppo marmoreo resterà in San Pietro, nella navata di destra, protetto da un cristallo antiscandalo. Ad assicurarlo è stato lo stesso portavoce vaticano Joaquin Navarro che ha escluso in modo categorico la possibilità di uno spostamento della Pietà per partecipare alla annunciata mostra in Giappone. Quando il 5 aprile del 1964 la statua partì da Napoli, a bordo della «Cristoforo Colombo» per partecipare all'esposizione universale di New York, le polemiche e i timori furono tanti da scoraggiare qualunque tentazione di ripetere un'operazione a così alto rischio. Navarro ha invece confermato che sono in corso trattative per la scelta delle opere d'arte di proprietà del Vaticano che saranno date in prestito per la mostra che si terrà dal 25 settembre al 28 novembre del prossimo anno nel museo di arte occidentale di Ueno.

Ruba un telefono da una cabina Arrestato

Aveva smontato da una cabina della Sip l'apparecchio telefonico, compresa la gettoniera, e se lo stava portando via. I carabinieri del gruppo radiomobili di Brindisi lo hanno notato e bloccato arrestandolo. L'episodio, piuttosto singolare, è accaduto l'altra notte al rione Paradiso. L'arrestato è Francesco Polmone, di 23 anni, brindisino, disoccupato. Probabilmente il «colpo» era mirato soprattutto al contenuto della gettoniera.

Pochi giorni di lezioni: scrutini a rischio

Potrebbero saltare gli scrutini e gli esami di maturità. Ma, questa volta, non per colpa di scioperi o agitazioni varie. La validità dell'anno scolastico è messa infatti a rischio, dall'esiguo numero di giorni di insegnamento svolti nelle scuole. Per legge l'anno scolastico non deve essere inferiore ai 200 giorni. E a questo limite non tutte le regioni arrivano. Oltre alle festività natalizie e pasquali, occorre scalare anche altri giorni festivi, nazionali e regionali, che si sommano a quelli ceduti per il regolare svolgimento delle elezioni politiche e provinciali dell'89. Con i tre giorni persi ad aprile e i quattro a giugno, quasi tutte le regioni scendono sotto ai 200 giorni. La situazione, che fra l'altro si scontra con la direttiva Cee, che anzi prevede l'armonizzazione scolastica per il periodo dei mesi di insegnamento, potrebbe consentire il ricorso presso il Tar da qualsiasi studente che non consideri sufficienti, le ore di insegnamento.

Ragazza ferita allo stadio Stazionarie le condizioni

Sono stazionarie le condizioni di Solange Pregnolato, la ventenne studentessa universitaria di Brazzano di Copparo che il 28 maggio scorso nello stadio di Ferrara, mentre stava terminando la partita di calcio Italia-Svezia under 21, è stata ferita gravemente da un razzo lanciato in curva da un «ultra» della Spal, il cui nome era trapezato in via non ufficiale e che oggi è stato rivelato dal magistrato inquirente Corrado Mistri. Si chiama Alessandro Casolari e ha 23 anni: è stato denunciato per detenzione di materiale esplosivo e lesioni gravi colpose. Il bollettino medico diramato oggi dalla direzione sanitaria dell'Arcispedale Sant'Anna è analogo a quello di ieri: lo stato di coscienza della ragazza (che nella notte tra giovedì e venerdì era stata operata alla testa prima di essere ricoverata nel reparto di rianimazione in coma grave) è migliorato, anche se la paziente non è ancora in grado di parlare. I medici ritengono che fra 24, o al massimo 48 ore, possa essere trasferita in un reparto di degenza ordinaria.

Trovati morti i fidanzati scomparsi a Cagliari

Si è risolto tragicamente nel giro di 36 ore il «giallo» della coppia di fidanzati scomparsi misteriosamente sabato notte a Cagliari. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco hanno avvistato la loro auto - una «Tipo» azzurra - nel tratto di mare davanti al promontorio di Cala Mosca, a pochi chilometri dal capoluogo; dentro c'erano i corpi senza vita di Daniela Sanna, 27 anni, e Corrado Cossu, 28 anni, morti annegati. L'ipotesi della disgrazia era del resto apparsa sin dal primo momento come la più probabile, dopo la denuncia della scomparsa dei due fidanzati, presentata dai loro congiunti domenica mattina in Questura. Daniela Sanna, assistente sociale, e Corrado Cossu, perito agrario, mancavano da casa dalle sei di sabato sera. Secondo le prime ricostruzioni, è probabile che l'incidente sia avvenuto mentre i due erano apparsi in auto sulla collina di Cala Mosca, in un tratto del tutto privo di recinzioni. Forse è «scattata» la marcia e, l'auto, in folle, è precipitata in mare.

GIUSEPPE VITTORI

Non occorre chiedere alcun certificato per i più comuni prodotti di allevamento. Esclusi dall'obbligo anche cinture, montature per occhiali e monili d'avorio

Va segnalato il possesso solo di animali, piante o loro parti previsti dalla Cites, la convenzione di Washington del 1973 che tutela le specie in via d'estinzione

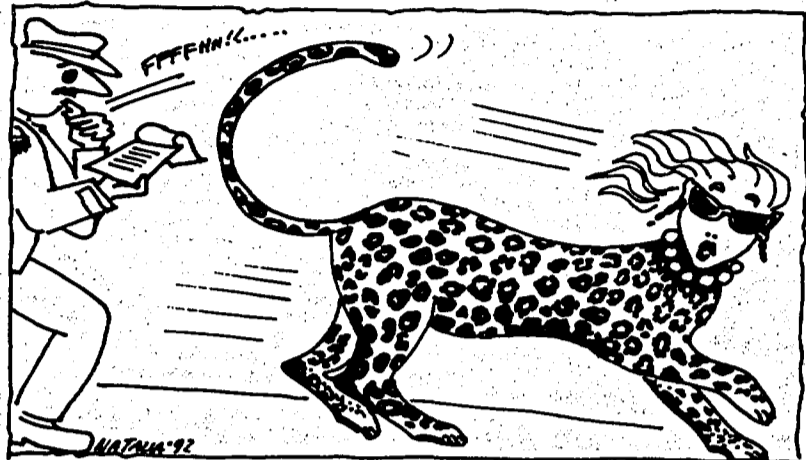
Psicosi da autodenuncia per le pellicce La Forestale sommersa da migliaia di dichiarazioni inutili

Pellicce e cinture non dovranno entrare in clandestinità. Dopo la grande confusione e le resse di cittadini allarmati o inferociti di questi giorni, finalmente si comincia a capire con una certa chiarezza di quali animali e di quali oggetti va denunciato entro sabato il possesso per evitare le megamulte da 400 milioni. Un vademecum per proprietari di falchi, statuette d'avorio, pellicce di lontra e borse di coccodrillo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «La legge è stata approvata dal Parlamento, non da noi. E ora che c'è, bisogna applicarla». Nei corridoi della direzione del Corpo forestale dello Stato non si fatica a percepire una certa irritazione per il vespaio suscitato in questi giorni dall'avvicinarsi della scadenza che - in base a una legge, la 150 del 7 marzo 1992 - obbliga ad autodenunciare entro la fine di questa settimana il possesso di «esemplari vivi o morti degli animali selvatici e delle piante, o loro parti e prodotti derivati», appartenenti all'elenco di circa 600 specie in via di estinzione prevista dalla convenzione Cites firmata a Washington nel 1973 e applicata attualmente da 112 paesi tra i quali, appunto, l'Italia. Irritazione per la confusione

che si è creata, con centinaia di persone allarmate che ieri hanno preso d'assalto gli uffici della Forestale nella convinzione di dover denunciare anche una spelacchiata pelliccetta di coniglio o cinture e cinturini di coccodrillo. Ma anche irritazione per essersi visti rovesciare addosso tutto il peso dell'applicazione di una legge dalle finalità giustissime - la difesa di animali e piante che rischiano concretamente di scomparire dalla faccia della Terra - ma che finora non è stata minimamente spiegata alla gente. «Non è stata la legge a coglierli di sorpresa: ci eravamo preparati fin da marzo secondo le nostre competenze - afferma il direttore generale per l'economia montana e le foreste e capo della Forestale, Alfonso Alessandrini - Ma il



primo responsabile dell'applicazione della Cites in Italia resta il ministero dell'Ambiente. Noi siamo solo un'agenzia di servizio. I cittadini, del resto, avevano novanta giorni di tempo per mettersi in regola, e non solo gli ultimi cinque». Malgrado la buona volontà, che è assolutamente fuori discussione, degli uomini della Forestale, comunque, la confusione resta grande. E grande

resta il pericolo che di qui alla fine della settimana si accalchino al cittadino di posti nella piena legalità e di evitare in futuro sanzioni che arrivano fino a 400 milioni di ammenda e a tre mesi di carcere. Un censimento necessario perché per poter applicare le sanzioni occorre avere un vero e proprio inventario della situazione. Animali vivi. Va denunciato il possesso di tutti quelli appartenenti alle specie in via d'estinzione protette dalla convenzione Cites: scimpanzé, gorilla, oranghi, gibboni, alcune altre scimmie, lemuri, panda, cetai, lontre, gran parte dei felini selvatici africani, asiatici e americani, elefanti, rinoceronti, tutti i rapaci diurni e notturni (compresi i falchi), alcune specie di gru, fenicotteri, fagiani esotici e pappagalli sudamericani, tartarughe marine e diverse specie di testuggini terrestri - compresa la Testudo graeca presente in molte case - coccodrilli africani e cubani. Animali morti. Tutti quelli appartenenti alle stesse specie, sia impagliati, sia sotto forma di pelli o di «trofei». Nessun obbligo, ovviamente, per gli animali appartenenti a specie relativamente più comuni, come antilopi e simili. Pellicce. Sono da denunciare solo quelle di giaguaro, ghepardo, leopardo, ocelot, lontra, oltre sudamericana. Tutte le altre, dal visone allo zibellino, dalla marmotta alla volpe, non rientrano in questa legge. Pelletteria. Si parla solo di oggetti di facile identificazione, come dire dalla borsa in su, con esclusione di cinture, cinturini, montature d'occhiali e simili. La denuncia riguarda soprattutto tartaruga marina e alcuni coccodrilli. Nel dubbio, tanto vale presentare la denuncia: male non fa. Avorio. Niente denuncia per piccoli monili (bracciali, anelli, collane). Da segnalare, invece, statue e statuette, purché d'elefante. Esclusi dall'obbligo gli oggetti d'avorio di faccero o ippopotamo. Anche qui, comunque, nel dubbio è meglio la denuncia. Piante. La Cites protegge cactus e orchidee selvatiche: in pratica il possesso solo qualche collezione. Le piante acquistate in vivaio o in negozio non richiedono denuncia. Dove e quando presentare la denuncia. Entro sabato a tutti gli uffici abilitati della Forestale, circa 1.200 in tutta Italia, che distribuiscono i moduli e consentono di consultare l'elenco completo delle specie protette. Che cosa si deve fare. Nel modulo si devono indicare lo scopo e il luogo di detenzione dell'animale, della pianta o dell'oggetto. Se possibile, si allega una fattura o uno scontrino che comprovi data e circostanze dell'acquisto. Altrimenti è sufficiente una propria dichiarazione che spieghi come e quando se ne è venuti in possesso. Quanto costa. Nulla: il modulo è gratuito.

Shopping Gli italiani spendono a New York

NEW YORK. Non sono i turisti più numerosi, ma sono certamente quelli che spendono di più. Si tratta ovviamente degli italiani che l'anno scorso più dei tedeschi e degli inglesi hanno contribuito ad alimentare il fiume di denaro europeo che ha dato notevole sollievo all'economia newyorkese. I turisti italiani sono stati l'anno scorso 220.000 ed hanno speso - secondo il Conventions and Visitors Bureau di New York - quasi 500 milioni di dollari. Per swatch, jeans, timberland, ray ban, macchine fotografiche e stereo si tratta a volte di una vera e propria caccia, fino ai negozi più periferici una volta esauriti in quelli del centro. Gli italiani sono stati sempre tra i migliori clienti dei nostri negozianti - dicono al Visitors Bureau - ed oggi lo sono ancora di più per due motivi principali, il differenziale di prezzo tra il mercato italiano e quello americano e il deprezzamento del dollaro. Uno degli swatch più richiesti dagli italiani è il chronos, che costa - quando non è esaurito - 80 dollari a new york 290 in Italia.

Il sindaco: «Lo Stato è disattento, meglio andare via» «Vogliamo l'annessione alla Libia» Protesta alle isole Tremiti

Le Isole Tremiti hanno chiesto di passare alla Libia. L'annuncio viene dal sindaco Giuseppe Calabrese (Dc), che giustifica la decisione per protesta contro «la disattenzione delle autorità italiane». Il primo cittadino ha già scritto a Scalfaro e Andreotti e si appresta a convocare un consiglio comunale per «la fuoruscita dall'Italia». La gente del posto la butta sullo scherzo. I carabinieri: «Se arriveranno i libici resisteremo».

ROMA. «Gheddafi aiutaci. Vogliamo essere annesi alla Libia». L'appello accorato, ma altrettanto ufficiale, è stato lanciato dal sindaco delle isole Tremiti, Giuseppe Calabrese. Stanco di vedere la sua isola (400 cittadini iscritti all'anagrafe, che nel periodo estivo arrivano a 12mila) «abbandonata dalle autorità italiane», ha preso carta e penna e ha scritto a Scalfaro, ad Andreotti, al prefetto di Foggia e ai presidenti di Provincia e Regione. Una lunga lettera di protesta, che finisce con un «non ne possiamo più», e nella quale si annuncia l'intenzione di passare sotto le insegne verdi del Colonnello.

Calabrese, un commerciante che insieme alla moglie gestisce il ristorante «La Ivo» - perché come Gheddafi siamo vittime delle sanzioni, quelle che il governo italiano ci comina da oltre vent'anni. Un vero e proprio «embargo» (il sindaco lo chiama così) non più sopportabile. Alle Tremiti, dice il primo cittadino che accusa soprattutto le giunte della Provincia e della Regione Puglia, mancano finanziamenti per le fognare e per la costruzione di depuratori: «Così fanno morire l'industria turistica - rischia». I miei cittadini sono stanchi di promesse - si infervora il sindaco - e poi non dimentichiamo che la Libia ha rivendicato il possesso delle Tremiti. A noi sta

bene, forse riusciremo a risolvere qualche nostro problema. Il più assillante è quello dello smaltimento dei rifiuti. L'isola è un fazzoletto, quindi è impossibile creare delle discariche in loco», dice il sindaco. Che fare? Trasportare i rifiuti sulla terraferma, ma i costi sono proibitivi, in più un decreto legge approvato quest'anno dal governo fissa criteri molto rigidi per il trasporto di rifiuti speciali via mare. «E per noi tutto è diventato più difficile», si accalora Calabrese. Quindi tutti in Libia. I rapporti tra la Libia e le Tremiti sono antichi: risalgono alle guerre di aggressione coloniale, quando il fascismo decise di confinare in quello sperduto punto posto in mezzo all'Adriatico uomini di governo, intellettuali e religiosi del paese occupato. Moltissimi morirono, stracati da terribili epidemie. Rapporti che non sono stati turbati neppure dall'attentato che quattro anni fa colpì il faro dell'isola di S. Domino nel quale morì uno sconosciuto attentatore. Ma sono disposti gli abitanti dell'isola a passare sotto

le bandiere del «beduino del deserto»? Il sindaco assicura di sì. Mercoledì sarà a Roma, al Viminale, per un primo incontro col ministro dell'Interno Vincenzo Scotti. Nel frattempo ha staccato i telefoni e rifiuta ogni contatto con il suo partito, la Dc, che ha giudicato provocatoria l'iniziativa. E nei prossimi giorni riunirà il consiglio comunale (12 Dc e tre civici ambientalisti) per deliberare «la fuoruscita dall'Italia». Subito dopo ci sarà un incontro con l'ambasciata libica in Italia per gli ultimi dettagli tecnici. Poi l'adesione alla Libia, previa attenta lettura del «Libro verde» di Gheddafi da parte dei 400 cittadini delle Tremiti. «Ma non scherziamo - dicono all'Hotel Eden - noi non passiamo alla Libia: è un'idea infelice». Qui, più che di questioni internazionali, si preferisce parlare della imminente stagione turistica, che andrà proprio a gonfie vele, assicurano gli albergatori. Stessi toni al «Kyrie», uno dei più grandi alberghi dell'isola. «Poche storie - dicono - noi vogliamo rimanere in Italia». Insomma, una burlatella. Sdrammatizza il comandante della caserma dei carabinieri, che la butta sullo scherzo: «Cosa faremo se verranno i libici? Semplice, resisteremo». Ma poi, anche lui ricorda le condizioni drammatiche dei servizi essenziali dell'isola. Come finirà questa «querelle» è difficile dirlo. Per il momento parla solo il sindaco, fermamente deciso a portare avanti la sua iniziativa («costi quel che costi»), mentre tace l'ambasciata libica in Italia. C'è solo da aspettare e soprattutto da sperare che non aumenti la tensione. Insomma, «salam alaikum», la pace sia con voi. E.F.



Il portico dell'isola di San Nicola

L'attore, ospite di un festival cinematografico a Gerusalemme, nega di essere stato un grande amatore «Non ricordo che una donna mi abbia mai applaudito mentre facevamo l'amore»

Cade il mito di Mastroianni «latin lover»

Non sono mai stato un grande amatore, anche se tutti continuano a credere il contrario». Incalzato dalle domande di giornalisti e studenti di cinema, Marcello Mastroianni, ospite di un festival a Gerusalemme, smentisce la sua fama di rubacuori e il mito di Casanova attribuitogli dalla mitologia cinematografica. Agli studenti di Tel Aviv: «Vi auguro tutta la fortuna che ho avuto io all'inizio della mia carriera».

dalla facoltà di cinema dell'università di Tel Aviv. Un festival a cui partecipano le opere prime di studenti di cinema di una sessantina di nazioni e dedicato quest'anno alla «qualità del recitare». Inseguito da molti giornali locali, protagonista di un'affollatissima conferenza stampa, Marcello ha ripetuto quel che dice da anni in simili occasioni: «Non è vero che sono stato un grande amatore. Né al cinema, né nella vita». E la fama di Casanova? «Creata ad arte dai giornali» che gli avrebbero attribuito molti più flirt di quanti ne abbia effettivamente vissuti. Ma, forse memore di alcune sue conquiste eccellenti, da Catherine Deneuve e Faye Dunaway, il cronista di un quotidiano israeliano, Yediot Aharnot, lo ha invece proprio definito un «Casanova sensibile, che conserva il suo straordinario fascino italiano». Aggiungendo un po' cinico «anche se



Marcello Mastroianni

gli tremano un po' le mani, ha le spalle un po' cadenti e deve portare gli occhiali per vedere». Lui si schernisce di fronte a tanta curiosità, finge di non capirla. Così è anche di fronte alle invadenti domande degli altri giornalisti nel corso della conferenza stampa. «Nella mia carriera - ha precisato - ho recitato in una serie di ruoli molto diversificati. Sono stato impetuoso ed omosessuale ma proprio mai un macho». Insomma è a film come «Il bel Antonio» o «Una giornata particolare», oppure alle storie interpretate nella fase della maturità, ad esempio con Tomatore o Angelopoulos, che Mastroianni è più affezionato. Pochi i ricordi che restano di quelle prime commedie rosa, del tipo «Peccato che sia una canaglia», dove invece interpretava, perfettamente a suo agio, ruoli da rubacuori squattrinato e bonac-

cione, qualche volta anche un po' mascolone. Quel che i cronisti israeliani sottolineano volentieri è comunque l'accattivante umorismo del nostro attore. Lo stesso che gli ha fatto da schermo durante l'incontro con gli studenti di cinema di Tel Aviv. Ai quali ha augurato il successo, «ma senza esagerare, così i registi continueranno a chiamare me per i loro film». Avrebbe dovuto essere, la sua, una lezione di recitazione. «Ma io non ho frequentato scuole, non possiedo tecniche, non sono un professore della materia», ha ribadito fino alla fine. «Quel che posso augurarvi, scherzi a parte, è la stessa fortuna che ho avuto io all'inizio della mia carriera». E poi ha aggiunto qualche consiglio: «Trattate con gentilezza i vostri genitori, fumate qualche sigaretta. E si - ha concluso smentendo la sua timidezza - fate anche l'amore».

da domenica 7 su l'Unità tutti i giorni in prima pagina

che tempo fa

15 RIGHE di MICHELE SERRA



Abbonatevi a l'Unità